

SICILIA: ERBESSOS (344-336 a.C.)

UBICAZIONE E CENNI STORICI

L'antica città di *Erbessos* (o *Herbessos*) era situata con ogni probabilità sull'odierna Montagna di Marzo, che s'innalza nella zona centrale della Sicilia, a circa 10 km a NO da Piazza Armerina ed a circa 11 km a NE da Barrafranca, in provincia di Enna ⁽¹⁾. Il monte è costeggiato ad oriente dal fiume Braemi e sulla sommità si estende un pianoro per circa 15 ettari dove sono stati rinvenuti reperti che risalgono a tempi che vanno dalla preistoria fino alla fine del periodo romano.

La prima notizia storica risale al tempo di Dionisio I. Nel 395 a.C., dopo il ritiro del generale cartaginese Imilcone dalla lotta contro Siracusa e completato l'annientamento degli elementi calcidesi, Dionisio procedette alla sottomissione di tutto il territorio dei Siculi, parte con trattati di alleanza e parte con la forza delle armi. Fra le città sicule attratte in alleanza si annovera *Erbessos* ⁽²⁾.

La seconda notizia è tratta da Polibio, in relazione all'assedio di *Agrigentum* durante la prima guerra punica. Vi è accennato che ad *Erbessos* gli alleati raccoglievano le vettovaglie e le macchine da guerra e da codesta città prendevano i viveri per trasportarli nei luoghi dove l'esercito combatteva ⁽³⁾.

L'ultima testimonianza storica infine è di Tito Livio. Nel corso della seconda guerra punica egli registrò una ritirata di truppe romane da *Leontinoi* ad *Erbessos* nel corso di una sola notte ⁽⁴⁾.

In epoca romana era una città di scarsa importanza.

MONETAZIONE

La monetazione di *Erbessos* riveste un ruolo fondamentale per la comprensione del passaggio dallo standard dionigiano a quello timoleonteo durante i convulsi anni della spedizione del condottiero corinzio, fino a dopo la battaglia di Krimissos.

-
- 1) Il primo ad identificare correttamente l'ubicazione di *Erbessos* è stato E. Cammarata, *L'importanza della numismatica per l'identificazione di Erbessos*, Bollettino Numismatico, VIII n. 2, Aprile 1971, p. 4-7. Egli rivela inoltre che dalla fine degli anni '60 vi sono stati effettuati sistematici scavi a cura della Soprintendenza di Siracusa e poi di Agrigento e sono noti numerosi rinvenimenti di monete, comprese alcune appartenenti alle rare emissioni di questa città sicula.
 - 2) Diodoro, XIV, 78, 7. Altri centri siculi alleati di Dionisio sono *Agyrion*, *Kentouripai*, *Herbita*, *Assoros*, mentre fra le città conquistate con le armi ricordiamo *Menaion*, *Morgantina*, *Enna*.
 - 3) Polibio, I, 18, 5. Per questa testimonianza il Fazello (Th. Fazelli, *De rebus siculis decades duae, criticis animadversionibus, atque auctaris*, Catania, ed. 1749-1753, p. 454) credette di localizzare *Erbessos* presso Agrigento, nel luogo detto "Li Grutti" o in alternativa sull'altopiano di Pantalica.
 - 4) Tito Livio, XXIV, 30. Tenendo conto solo di questa testimonianza e rigettando l'altra di Polibio, G.E. Rizzo, *Monete Greche della Sicilia*, Roma 1946, p. 72, volle localizzare questa città sull'altopiano degli Erei, non lontano da *Leontinoi*. Tuttavia è da rilevare che in questa zona non sono mai state rinvenute monete di *Erbessos*.


Una analisi dettagliata delle monete erbessine è stata compiuta dal Cammarata ⁽⁵⁾, il quale ha distinto due serie di emissioni in base alla presenza di un conio del diritto in comune su diversi nominali di bronzi:

I) la prima comprendente una litra in argento (la nostra n. 1), una dracma in bronzo (la ns. litra n. 2), una emidramma in bronzo (la ns. emilitra n. 3a) e infine una litra in bronzo (la ns. emilitra n. 3b), dallo studioso attribuita al periodo pre-timoleonteo (355-345 a.C.);

II) la seconda serie comprendente ancora una litra in argento (un conio della ns. n. 1) e due dilitrai in bronzo (le ns. litre n. 4 e 5), attribuita al periodo post-timoleonteo (340-330 a.C.).

L'ipotesi di Cammarata era basata su due fondamentali assunti: che il noto bronzo siracusano con Atena/Stella e delfini era una dracma emessa da Dionisio I e che il bronzo siracusano con Zeus con capelli corti/Fulmine era un dilitron emesso da Dione ⁽⁶⁾.

In realtà appare difficile ipotizzare un vero iato temporale fra le due serie di *Erbessos*, anche per la presenza di strette analogie stilistiche e tecniche di ribattitura. Ritengo più verosimile una stretta contiguità cronologica e di conseguenza, come vedremo, diventa comprensibile la parziale persistenza del piede dionigiano anche quando si stava affermando il piede timoleonteo. Tutte le emissioni di *Erbessos* devono quindi risalire all'epoca di Timoleonte e la presenza di un numero molto limitato di conii depone a favore di una breve durata di tali emissioni (circa 5-6 anni). Una interessante alternativa, come si vedrà, è quella di attribuirle agli anni della lotta tra Agatocle e gli oligarchi di Siracusa.

1 LITRA - AR (0,67-0,51 g.)	344-339 a.C.
D/ = Testa di Sikelia a destra, coronata di mirto; bordo lineare. R/ = Testa del dio fluviale Herbessos barbuto a destra, con lunghi capelli cinti da una tenia e un piccolo corno sulla fronte; davanti, EPBΗΣ e dietro il collo, ΣΟΣ; bordo di puntini.	
	
Coni D = 3 ? (in un conio ** non appare visibile il corno sulla fronte) Coni R = 3 ? Media su 7 esemplari = 0,62 g.	
Auctiones 16/1986, 31 * g. <u>0,67</u> ; Sternberg 20/1988, 229 g. <u>0,67</u> ; Cammarata 133 g. <u>0,65</u> ; London, BM g. <u>0,63</u> ; Lanz 20/1981, 72 g. <u>0,62</u> ; Cammarata 134 g. <u>0,60</u> ; coll. X g. <u>0,51</u> ; Cammarata 158 ** g. ?	

L'unica emissione nota in argento, n. 1, reca al diritto una testa femminile, che può essere identificata con Sikelia, uno dei tipi caratteristici della symmachia di Timoleonte, almeno nelle sue fasi iniziali ⁽⁷⁾. Al rovescio c'è una bella testa barbuto, che per la presenza di un cornetto sulla fronte viene assimilata a un dio fluviale. Davanti è scritto il nome al nominativo, *Erbessos*, corrispondente all'attuale fiume Braemi. In un conio, di stile più accurato, non appare visibile il cornetto sulla fronte,

5) E. Cammarata, *Le monete simmaniche e la loro datazione in relazione alle monete di Erbesso*, *Ennarotary II/1* (marzo 1988), p. 31-37.

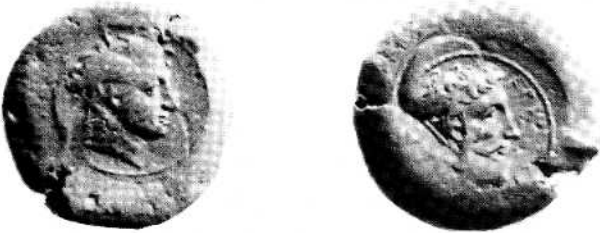
6) Per una esposizione più dettagliata della sua ipotesi sulla dracma dionigiana, cfr. E. Cammarata, *Da Dionisio a Timoleonte. Problemi di numismatica della Sicilia antica*, Modica 1984.

7) Per l'utilizzo del tipo della Sikelia nella symmachia timoleonteo, vedasi mia monografia su *Alaisa Archonidea*, p. 83 e 85-87.

ma non si hanno elementi per designare, come fa Cammarata, una emissione separata, dedicata a Zeus, e posteriore di un decennio. Probabilmente fu solo opera di un diverso incisore a brevissima distanza di tempo dagli altri conî.

* * *

Gli stessi tipi Sikelia/Erbesso sono ripetuti su una moneta di bronzo, n. 2, che è regolarmente ribattuta sopra i bronzi dionigiani Atena/Stella e delfini. La ripetizione dei tipi utilizzati per la monetina d'argento sembra indicare che il nominale era il medesimo, una litra, ovviamente ancora di piede dionigiano.

2 LITRA dionigiana - Æ (34,34-26,07 g.)	344-339 a.C.
<p>D/ = Testa di Sikelia a destra, coronata di mirto; bordo di puntini. R/ = Testa del dio fluviale Herbessos barbuto a destra, con lunghi capelli cinti da una tenia e un piccolo corno sulla fronte; davanti, EPBΗΣΣΟΣ ; bordo di puntini o lineare.</p>	
	
<p>Calciati, III, p. 251, 1OS, 1A-OS; Mini 1 Coni D = 2 ? Coni R = 2 Media su 11 esemplari = 30,60 g.</p>	
<p>Calc. 1OS g. <u>34,34</u>; Lindgren 462 = Leu 6/1973, 108 = Calc. 1A-OS = Virzi 1016 * g. <u>33,15</u>; Mini 1 g. <u>32,80</u>; New York, ANS (V) 1336 g. <u>31,96</u>; coll. Cammarata 135 g. <u>31,10</u>; coll. X g. <u>30,34</u>; Calc. 1OS1 g. <u>29,80</u>; Palermo 4 = Calc. 1A-OS/1 g. <u>29,44</u>; Calc. 1OS/2 g. <u>29,33</u>; Busso-Peus 345/1995, 10 g. <u>28,24</u>; Calc. 1A-OS/2 g. <u>26,07</u>.</p>	
<p>Nota: tutti gli esemplari noti sono riconiati sulle litre dionigiane Testa di Atena/Stella e delfini.</p>	

* * *

Secondo il Cammarata uno dei due conî del diritto usati per la litra n. 2 è stato riutilizzato anche per emettere un'altra emissione, la n. 3, con la cetra al rovescio. In realtà il conio usato per l'emissione n. 3 è differente da quello usato per la litra n. 2 ⁽⁸⁾. Seppur affini stilisticamente, i due conî differiscono per la resa del profilo, degli occhi e dei capelli.


Pure l'emissione n. 3 è costituita da esemplari sempre ribattuti e i tondelli provengono da due distinti nominali di bronzo, di diverso peso ma con diametro non troppo dissimile: emilitre di Siracusa coniate da Timoleonte sul piede ancora dionigiano con Zeus Eleuterio/Fulmine di 18-14 g e *tetrantes* di *Kainon* di piede dionigiano di 9-7 g. Non si comprende la necessità di emettere (o meglio ribattere) con uno stesso conio due diversi nominali con diametro simile. Ne verrebbero fuori due nominali di facile confusione per gli abitanti (o mercenari) di *Erbessos*. L'unica spiegazione logica potrebbe essere che l'emissione Sikelia/Cetra starebbe a indicare un solo valore, l'emilitra. All'inizio l'emilitra sarebbe stata emessa sotto il piede dionigiano (variante n. 3a), ma subito dopo,

8) Come giustamente già fatto rilevare da J. Morcom, recensione all'opera di E. Cammarata, *Da Dionisio a Timoleonte. Problemi di numismatica della Sicilia antica*, Modica 1984, su Numismatic Chronicle, 1988, p. 230.

con l'avvento della riforma timoleontea, che prevedeva il dimezzamento della litra dionigiana, l'emissione fu continuata ribattendo le vecchie monete di *Kainon*, molto comuni e che bene si adattavano all'emilutra ridotta (variante n. 3b).

Probabilmente il dimezzamento della litra ad opera di Timoleonte fu effettuato subito dopo la vittoria di Krimissos, quando il potere del condottiero corinzio fu sufficientemente rinforzato per procedere alle riforme sociali ed economiche a Siracusa.

E' interessante osservare che in questa emissione l'etnico, ancora situato al rovescio, passa dal nominativo al genitivo, anche se in forma graduale e non corretta (EPBHΣΣOINΩN anzichè EPBHΣΣINΩN).

<p>3 EMILITRA dionigiana - Æ (16,38-14,26 g.) var. a timoleontea - Æ (9,19-7,04 g.) var. b</p>	<p>ca. 340-339 a.C ca. 339 a.C.</p>
<p>D/ = Testa di Sikelia a destra, coronata di mirto; bordo di puntini. R/ = Cetra a sette corde; sopra, EP e a destra, BHΣΣO e a sinistra, INΩN (sic!); bordo di puntini. a) moneta riconiata su emilutra dionigiana b) moneta riconiata su emilutra timoleontea</p>	
	
<p>Calciati, III, p. 252, 2OS (var. a), 3OS (var. b); Minì 5 (var. a) Coni D = 1 (apparentemente più consunto nella variante b) Coni R = 1 ? Media su 6 esemplari var. a = 15,11 g. Media su 5 esemplari var. b = 7,90 g.</p>	
<p>Var. a: Artemide 4/1996, 1996, 25 g. <u>16,38</u>; New York, ANS 136 = Leu 6/1973, 111 = Calc. 2OS = Virzì 1022 * g. <u>15,65</u>; Calc. 2OS/3 = Cammarata 136 g. <u>15,10</u>; Palermo 3 = Calc. 2OS/1 g. <u>14,82</u>; Calc. 2OS/2 g. <u>14,45</u>; London, BM = Lloyd 1001 g. <u>14,26</u>.</p>	
<p>Nota: tutti gli esemplari noti sono riconiati sulle emilutre siracusane con Zeus Eleuterio/Fulmine.</p>	
<p>Var. b: London, BMC (p. 27) 1 g. <u>9,19</u>; Calc. 3OS = Cammarata 137 * g. <u>7,80</u>; coll. X = Aretusa 4/1996, 126 g. <u>7,76</u>; Titano 57/1994, 41 g. <u>7,70</u>; Morgantina, sc. 182 g. <u>7,04</u>.</p>	
<p>Nota: apparentemente tutti riconiati su bronzi di <i>Kainon</i> con Grifone/Cavallo della II emissione.</p>	

